



PARROCCHIA SAN LUCA EVANGELISTA – VILLA PIGNA (AP)

1^a Assemblea sinodale parrocchiale domenica 13 febbraio 2022

BRANO BIBLICO DI RIFERIMENTO

Atti 10: Pietro e il centurione Cornelio

¹Vi era a Cesarèa un uomo di nome Cornelio, centurione della coorte detta Italica. ²Era religioso e timorato di Dio con tutta la sua famiglia; faceva molte elemosine al popolo e pregava sempre Dio. ³Un giorno, verso le tre del pomeriggio, vide chiaramente in visione un angelo di Dio venirgli incontro e chiamarlo: «Cornelio!». ⁴Egli lo guardò e preso da timore disse: «Che c'è, Signore?». Gli rispose: «Le tue preghiere e le tue elemosine sono salite dinanzi a Dio ed egli si è ricordato di te. ⁵Ora manda degli uomini a Giaffa e fa' venire un certo Simone, detto Pietro. ⁶Egli è ospite presso un tale Simone, conciatore di pelli, che abita vicino al mare». ⁷Quando l'angelo che gli parlava se ne fu andato, Cornelio chiamò due dei suoi servitori e un soldato, uomo religioso, che era ai suoi ordini; ⁸spiegò loro ogni cosa e li mandò a Giaffa.

⁹Il giorno dopo, mentre quelli erano in cammino e si avvicinavano alla città, Pietro, verso mezzogiorno, salì sulla terrazza a pregare. ¹⁰Gli venne fame e voleva prendere cibo. Mentre glielo preparavano, fu rapito in estasi: ¹¹vide il cielo aperto e un oggetto che scendeva, simile a una grande tovaglia, calata a terra per i quattro capi. ¹²In essa c'era ogni sorta di quadrupedi, rettili della terra e uccelli del cielo. ¹³Allora risuonò una voce che gli diceva: «Coraggio, Pietro, uccidi e mangia!». ¹⁴Ma Pietro rispose: «Non sia mai, Signore, perché io non ho mai mangiato nulla di profano o di impuro». ¹⁵E la voce di nuovo a lui: «Ciò che Dio ha purificato, tu non chiamarlo profano». ¹⁶Questo accadde per tre volte; poi d'un tratto quell'oggetto fu risollevato nel cielo. ¹⁷Mentre Pietro si domandava perplesso, tra sé e sé, che cosa significasse ciò che aveva visto, ecco gli uomini inviati da Cornelio: dopo aver domandato della casa di Simone, si presentarono all'ingresso, ¹⁸chiamarono e chiesero se Simone, detto Pietro, fosse ospite lì. ¹⁹Pietro stava ancora ripensando alla visione, quando lo Spirito gli disse: «Ecco, tre uomini ti cercano; ²⁰alzati, scendi e va' con loro senza esitare, perché sono io che li ho mandati». ²¹Pietro scese incontro a quegli uomini e disse: «Eccomi, sono io quello che cercate. Qual è il motivo per cui siete venuti?». ²²Risposero: «Il centurione Cornelio, uomo giusto e timorato di Dio, stimato da tutta la nazione dei Giudei, ha ricevuto da un angelo santo l'ordine di farti venire in casa sua per ascoltare ciò che hai da dirgli». ²³Pietro allora li fece entrare e li ospitò. Il giorno seguente partì con loro e alcuni fratelli di Giaffa lo accompagnarono. ²⁴Il giorno dopo arrivò a Cesarèa. Cornelio stava ad aspettarli con i parenti e gli amici intimi che aveva invitato. ²⁵Mentre Pietro stava per entrare, Cornelio gli andò incontro e si gettò ai suoi piedi per rendergli omaggio. ²⁶Ma Pietro lo rialzò, dicendo: «Alzati: anche io sono un uomo!». ²⁷Poi, continuando a conversare con lui, entrò, trovò riunite molte persone ²⁸e disse loro: «Voi sapete che a un Giudeo non è lecito aver contatti o recarsi da stranieri; ma Dio mi ha mostrato che non si deve chiamare profano o impuro nessun uomo. ²⁹Per questo, quando mi avete mandato a chiamare, sono venuto senza esitare. Vi chiedo dunque per quale ragione mi avete mandato a chiamare». ³⁰Cornelio allora rispose: «Quattro giorni or sono, verso quest'ora, stavo facendo la preghiera delle tre del pomeriggio nella mia casa, quando mi si presentò un uomo in splendida veste ³¹e mi disse: «Cornelio, la tua preghiera è stata esaudita e Dio si è ricordato delle tue elemosine. ³²Manda dunque qualcuno a Giaffa e fa' venire Simone, detto Pietro; egli è ospite nella casa di Simone, il conciatore di pelli, vicino al mare». ³³Subito ho mandato

a chiamarti e tu hai fatto una cosa buona a venire. Ora dunque tutti noi siamo qui riuniti, al cospetto di Dio, per ascoltare tutto ciò che dal Signore ti è stato ordinato».

³⁴Pietro allora prese la parola e disse: «In verità sto rendendomi conto che Dio non fa preferenza di persone, ³⁵ma accoglie chi lo teme e pratica la giustizia, a qualunque nazione appartenga. ³⁶Questa è la Parola che egli ha inviato ai figli d'Israele, annunciando la pace per mezzo di Gesù Cristo: questi è il Signore di tutti. ³⁷Voi sapete ciò che è accaduto in tutta la Giudea, cominciando dalla Galilea, dopo il battesimo predicato da Giovanni; ³⁸cioè come Dio consacrò in Spirito Santo e potenza Gesù di Nàzaret, il quale passò beneficiando e risanando tutti coloro che stavano sotto il potere del diavolo, perché Dio era con lui. ³⁹E noi siamo testimoni di tutte le cose da lui compiute nella regione dei Giudei e in Gerusalemme. Essi lo uccisero appendendolo a una croce, ⁴⁰ma Dio lo ha risuscitato al terzo giorno e volle che si manifestasse, ⁴¹non a tutto il popolo, ma a testimoni prescelti da Dio, a noi che abbiamo mangiato e bevuto con lui dopo la sua risurrezione dai morti. ⁴²E ci ha ordinato di annunciare al popolo e di testimoniare che egli è il giudice dei vivi e dei morti, costituito da Dio. ⁴³A lui tutti i profeti danno questa testimonianza: chiunque crede in lui riceve il perdono dei peccati per mezzo del suo nome».

⁴⁴Pietro stava ancora dicendo queste cose, quando lo Spirito Santo discese sopra tutti coloro che ascoltavano la Parola. ⁴⁵E i fedeli circoncisi, che erano venuti con Pietro, si stupirono che anche sui pagani si fosse effuso il dono dello Spirito Santo; ⁴⁶li sentivano infatti parlare in altre lingue e glorificare Dio. Allora Pietro disse: ⁴⁷«Chi può impedire che siano battezzati nell'acqua questi che hanno ricevuto, come noi, lo Spirito Santo?». ⁴⁸E ordinò che fossero battezzati nel nome di Gesù Cristo. Quindi lo pregarono di fermarsi alcuni giorni.

Dal discorso di Papa Francesco – 18 settembre 2021

Cari fratelli e sorelle, buongiorno!

Come sapete – non è una novità! –, sta per iniziare un *processo sinodale*. [...] Questo itinerario è stato pensato come *dinamismo di ascolto reciproco*, voglio sottolineare questo: un dinamismo di ascolto reciproco, condotto a tutti i livelli di Chiesa, coinvolgendo tutto il popolo di Dio. [...] Non si tratta di raccogliere opinioni, no. Non è un'inchiesta, questa; ma si tratta di **ascoltare lo Spirito Santo**, come troviamo nel libro dell'*Apocalisse*: «Chi ha orecchi, ascolti ciò che lo Spirito dice alle Chiese» (2,7). La sinodalità esprime la natura della Chiesa, la sua forma, il suo stile, la sua missione. E quindi parliamo di *Chiesa sinodale*, evitando, però, di considerare che sia un titolo tra altri, un modo di pensarla che preveda alternative. Non lo dico sulla base di un'opinione teologica, neanche come un pensiero personale, ma seguendo quello che possiamo considerare **il primo e il più importante “manuale” di ecclesiologia, che è il libro degli Atti degli Apostoli**. La parola “sinodo” contiene tutto quello che ci serve per capire: “*camminare insieme*”. Il libro degli *Atti* è la storia di un cammino che parte da Gerusalemme e, attraversando la Samaria e la Giudea, proseguendo nelle regioni della Siria e dell'Asia Minore e quindi nella Grecia, si conclude a Roma. Questa strada racconta la storia in cui camminano insieme la Parola di Dio e le persone che a quella Parola rivolgono l'attenzione e fede. La Parola di Dio cammina con noi. Tutti sono protagonisti, nessuno può essere considerato semplice comparsa. Questo bisogna capirlo bene: tutti sono protagonisti. [...] Ma quella storia non è in movimento soltanto per i luoghi geografici che attraversa. Esprime una continua *inquietudine interiore*: **questa è una parola chiave: la inquietudine interiore**. Se un cristiano non sente questa *inquietudine interiore*, se non la vive, qualcosa gli manca; e questa *inquietudine interiore* nasce dalla propria fede e ci invita a valutare cosa sia meglio fare, cosa si deve mantenere o cambiare. Quella storia ci insegna che stare fermi non può essere una buona

condizione per la Chiesa (cfr *Evangelii gaudium*, 23). E il movimento è conseguenza della docilità allo Spirito Santo, che è il regista di questa storia in cui tutti sono protagonisti inquieti, mai fermi.

Pietro e Paolo, non sono solo due persone con i loro caratteri, sono visioni inserite in orizzonti più grandi di loro, capaci di ripensarsi in relazione a quanto accade, testimoni di un impulso che li mette in crisi – un'altra espressione da ricordare sempre: **mettere in crisi** –, che li spinge a osare, domandare, ricredersi, sbagliare e imparare dagli errori, soprattutto di sperare nonostante le difficoltà. Sono discepoli dello Spirito Santo, che fa scoprire loro la geografia della salvezza divina, aprendo porte e finestre, abbattendo muri, spezzando catene, liberando confini. Allora può essere necessario partire, cambiare strada, superare convinzioni che trattengono e ci impediscono di muoverci e camminare insieme.

1) Ci chiediamo: come cristiani sentiamo questa inquietudine interiore rispetto a ciò che già viviamo e facciamo, un'inquietudine che forse nasce dallo Spirito? Siamo anche noi, come dice Papa Francesco, "capaci di ripensare la propria visione in relazione a quanto accade, testimoni di un impulso che ci mette in crisi"?

Possiamo vedere lo Spirito che spinge Pietro ad andare nella casa di Cornelio, il centurione pagano, nonostante le sue esitazioni. Ricordate: Pietro aveva avuto una visione che l'aveva turbato, nella quale gli veniva chiesto di mangiare cose considerate impure, e, nonostante la rassicurazione che quanto Dio purifica non va più ritenuto immondo, restava perplesso. Stava cercando di capire, ed ecco arrivare gli uomini mandati da Cornelio. Anche lui aveva ricevuto una visione e un messaggio. Era un ufficiale romano, pio, simpatizzante per il giudaismo, ma non era ancora abbastanza per essere pienamente giudeo o cristiano: nessuna "dogana" religiosa lo avrebbe fatto passare. Era un pagano, eppure, gli viene rivelato che le sue preghiere sono giunte a Dio, e che deve mandare qualcuno a dire a Pietro di recarsi a casa sua. **In questa sospensione, da una parte Pietro con i suoi dubbi, e dall'altra Cornelio che aspetta in quella zona d'ombra, è lo Spirito a sciogliere le resistenze di Pietro e aprire una nuova pagina della missione.** Così si muove lo Spirito: così. L'incontro tra i due sigilla una delle frasi più belle del cristianesimo. Cornelio gli era andato incontro, si era gettato ai suoi piedi, ma Pietro rialzandolo gli dice: «Alzati: anch'io sono un uomo!» (At 10,26), e questo lo diciamo tutti: "Io sono un uomo, io sono una donna, siamo umani", e dovremmo dirlo tutti, anche i Vescovi, tutti noi: "alzati: anche io sono un uomo". E il testo sottolinea che conversò con lui in maniera familiare (cfr v. 27). Il cristianesimo dev'essere sempre umano, umanizzante, riconciliare differenze e distanze trasformandole in familiarità, in prossimità. [...] L'incontro tra Pietro e Cornelio risolse un problema, favorì la decisione di sentirsi liberi di predicare direttamente ai pagani, nella convinzione – sono le parole di Pietro – «che Dio non fa preferenza di persone» (At 10,34).

2) Ci interroghiamo: lo Spirito apre una nuova pagina della missione della Chiesa attraverso l'incontro umano tra "Pietro con i suoi dubbi e Cornelio con le sue zone d'ombra"... perché non ripensare la pastorale parrocchiale a partire dagli incontri umani che facciamo? Forse lo Spirito ci vuole dire qualcosa attraverso questa "via degli incontri umani"?

Tornando al processo sinodale, la fase diocesana è molto importante, perché realizza l'ascolto della totalità dei battezzati, soggetto del *sensus fidei* [senso della fede] infallibile *in credendo*. Ci sono molte resistenze a superare l'immagine di una Chiesa rigidamente distinta tra capi e subalterni, tra chi insegna e chi deve imparare, dimenticando che a Dio piace ribaltare le posizioni: «Ha rovesciato i potenti dai troni, ha innalzato gli umili» (Lc 1,52), ha detto Maria. Camminare insieme scopre come sua linea piuttosto l'orizzontalità che la verticalità. [...] Non deve prevalere l'idea di distinguere maggioranze e minoranze: questo lo fa un parlamento. Quante volte gli "scarti" sono diventati "pietra

angolare” (cfr *Sal* 118,22; *Mt* 21,42), i «lontani» sono diventati «vicini» (*Ef* 2,13). Gli emarginati, i poveri, i senza speranza sono stati eletti a sacramento di Cristo (cfr *Mt* 25,31-46). La Chiesa è così. [...] Nel cammino sinodale, l’ascolto deve tener conto del *sensus fidei*, ma non deve trascurare tutti quei “presentimenti” incarnati dove non ce l’aspetteremmo: ci può essere un “*fiuto senza cittadinanza*”, ma non meno efficace. **Lo Spirito Santo nella sua libertà non conosce confini, e non si lascia nemmeno limitare dalle appartenenze.** Se la parrocchia è la casa di tutti nel quartiere, non un club esclusivo, mi raccomando: lasciate aperte porte e finestre, non vi limitate a prendere in considerazione solo chi frequenta o la pensa come voi – che saranno il 3, 4 o 5%, non di più. Permettete a tutti di entrare... Permettete a voi stessi di andare incontro e lasciarsi interrogare, che le loro domande siano le vostre domande, permettete di camminare insieme: lo Spirito vi condurrà, abbiate fiducia nello Spirito. Non abbiate paura di entrare in dialogo e lasciatevi sconvolgere dal dialogo: è il dialogo della salvezza.

3) Ci interroghiamo: Papa Francesco ci provoca ad ascoltare tutti, tutti i battezzati membri del Popolo di Dio, praticanti e non praticanti, e persino quelli che non sono cristiani ma che hanno un “fiuto senza cittadinanza”. Siamo davvero convinti che anche attraverso di loro parli lo Spirito? Lo abbiamo sperimentato?

Dopo l’ascolto della Parola, ci si divide nei piccoli gruppi, da 6 – 10 persone, con la guida di un moderatore, cercando di rendere i gruppi misti, di diverse appartenenze e di diverse età, e attiviamo il processo dell’ascolto, del discernimento.

La conversazione spirituale è divisa in tre momenti:

1° giro: ognuno risponde alle domande, contenendo i tempi del proprio intervento in tre – cinque minuti; sarà compito del moderatore cercare di far parlare tutti senza commenti;

Breve momento di silenzio

2° giro: ognuno dice ciò che lo ha colpito di ciò che ha ascoltato dagli altri;

Breve momento di silenzio

3° giro: cosa ci sta dicendo lo Spirito Santo? Cosa ci sta chiedendo? “Chi ha orecchi ascolti ciò che lo Spirito dice alle Chiese” (Apocalisse 2,7).

A conclusione il moderatore insieme al proprio gruppo prepara una sintesi di ciò che è emerso da consegnare al referente parrocchiale. (vedi il vademecum)

Preghiera conclusiva:

Senza lo Spirito Santo
Dio è lontano,
Cristo rimane nel passato,
il Vangelo è lettera morta,
la Chiesa è una semplice organizzazione,
l'autorità è una dominazione,
la missione una propaganda,
il culto una evocazione,
e l'agire dell'essere umano una morale da schiavi.

Ma nello Spirito Santo
il cosmo è sollevato
e geme nella gestazione del Regno,
Cristo risorto è presente,
il Vangelo è potenza di vita,
la Chiesa significa comunione trinitaria,
l'autorità è un servizio liberatore,
la missione è una Pentecoste,
la liturgia è memoriale e anticipazione,
l'agire umano è divinizzato (Patriarca Atenagora).